

Ricordo di Maria Emilia Gramitto



Maria Emilia Gramitto, per tutti Emilia, ci ha lasciati in una delle prime notti d'estate. Con la scomparsa di Emilia il CNR e la biologia marina italiana perdono una colonna che per oltre 30 anni ha onorato l'attività di ricerca con impegno, passione e professionalità. Con la scomparsa di Emilia perdo una cara amica, prima ancora che una collega. E ancora non mi sembra vero.

Ho conosciuto Emilia circa 15 anni fa quando ero ancora studente, appena arrivato al CNR. Non collaboravo direttamente con lei, la vedevo semplicemente passare, scambiare qualche parola con altri studenti, parlottare con Carlo (Frogliia, ricercatore CNR e marito di Emilia) oppure

trafficare in laboratorio con vongole o crostacei. Per il resto un cordiale buongiorno quando ci incontravamo e niente più. L'impressione che ho avuto immediatamente, e per un certo periodo, è stata quella di trovarmi di fronte ad una ricercatrice preparatissima in primo luogo, ma anche ad una persona piuttosto severa e alquanto "rigida" e tutto sommato distante dal mio modo di vedere le cose. Adesso posso dire con certezza che niente era più falso della mia prima impressione.

Circa 8 anni fa, lavorando nell'ambito della tecnologia della pesca, mi è stato proposto di affiancarmi ad Emilia nel programma di formazione del personale delle Capitanerie di Porto, che già Emilia stava conducendo da alcuni anni in collaborazione con Giulio Cosimi. Ho accettato con entusiasmo e da allora io ed Emilia abbiamo lavorato fianco a fianco quotidianamente. Questa attività ci ha portato a spostarci in lungo e in largo in giro per l'Italia, e i migliaia di chilometri macinati e le settimane lontano da casa sono stati l'occasione per conoscerci meglio. Da quei momenti Emilia per me è diventata più di una collega e ho imparato come fosse completamente diversa da quel che credevo inizialmente. Fin dalle prime chiacchierate ho capito che Emilia era innanzitutto una madre, una figlia e una moglie affettuosa e amorevole che ha sempre affrontato con estrema dignità e riservatezza i problemi che le si sono presentati, soprattutto negli ultimi anni. Emilia era una persona onesta e corretta, e l'immagine severa che le avevo attribuito inizialmente era dettata semplicemente dal fatto che lei ti diceva direttamente in faccia come stavano le cose e cosa pensava, senza tanti giri di parole, una qualità che ho sempre apprezzato. Come ho sempre apprezzato la passione e l'impegno che metteva nel lavoro: era una ricercatrice preparatissima con una visione d'insieme unica.

Ha iniziato la sua attività presso il CNR nel 1978 come borsista di ricerca nell'allora Istituto di Ricerche sulla Pesca Marittima (IRPEM) provenendo da Trieste, dove si era laureata presentando una tesi di Embriologia Sperimentale. Divenuta ricercatrice CNR nel 1982, nella prima fase della sua carriera si è occupata principalmente di biologia marina e di valutazione delle risorse della pesca. Con Carlo Frogliia ha formato una coppia di ricercatori eccezionali come forse ne esistono pochi: estremamente competenti, precisi e disponibili a trasmettere ai più giovani le loro conoscenze.

Le ricerche condotte in quegli anni hanno consentito di approfondire la conoscenza su alcune specie di particolare rilevanza commerciale e sono state funzionali alla definizione di appropriate misure di gestione. In particolare la sua attività di ricerca si è concentrata principalmente sull'alimentazione, accrescimento e riproduzione di alcuni pesci demersali e dei crostacei decapodi, in primo luogo degli scampi, la sua passione da sempre. I risultati raggiunti hanno evidenziato la presenza, in aree diverse dell'Adriatico, di popolazioni di scampi con taglia media, ritmi di crescita e taglia di maturità sessuale molto diversi. Inoltre lo studio comparato dell'accrescimento delle

popolazioni di scampi prese in esame, attraverso l'identificazione dei periodi di muta, ha evidenziato un sincronismo stagionale di muta degli scampi adulti in tutto il Mediterraneo, nonostante le differenze di taglia e di potenziale riproduttivo riscontrabili in zone diverse. Gli studi condotti in quegli anni hanno permesso di evidenziare in primo luogo l'importanza dei fattori trofici e riproduttivi sulla catturabilità delle diverse specie sia nell'arco delle 24 ore che durante l'anno, ma anche l'importanza dello studio della biologia di specie che, pur non essendo commercialmente importanti, rivestono un ruolo rilevante nelle catene trofiche.

Emilia inoltre ha dato un contributo essenziale alla valutazione degli stocks di vongole in Medio Adriatico. I risultati ottenuti in quegli anni di ricerca sulle vongole sono stati funzionali ad un'ottimale gestione di questa risorsa così importante per la pesca italiana, tanto che attualmente le marinerie centro adriatiche vengono prese a modello per l'elevato livello raggiunto nella gestione e conservazione.

Una parte consistente della sua attività di ricerca è stata dedicata alla zoologia di base e alla sistematica dei pesci; Emilia era divenuta un punto di riferimento per i diversi enti che di volta in volta avevano la necessità di classificare una specie. A tal proposito ha contribuito alla realizzazione di una chiave dicotomica per il riconoscimento di molluschi e crostacei eduli marini utilizzata poi nel corso di attività didattiche.

Negli ultimi 10 anni si è dedicata con l'anima all'insegnamento sul controllo della pesca rivolto al personale delle Capitanerie di porto, un'attività che è stata in tutto e per tutto una sua creatura. Lei, con grandissima umiltà, mi diceva di non considerarlo ricerca e un po' le dispiaceva, ma chi lavora nel nostro campo sa che il controllo della pesca è l'elemento essenziale senza cui i modelli di valutazione delle risorse e le ricerche di settore hanno poco senso. E lei più di chiunque altro in Italia ha contribuito allo sviluppo e al miglioramento di questo settore. Per far capire quanto ci tenesse anche negli ultimi giorni mi diceva di rammaricarsi per non poter lavorare alla nuova dispensa per la formazione del personale delle Capitanerie. Ed era orgogliosa del fatto che molti nostri "allievi" avessero raggiunto un livello veramente eccellente, segno evidente dell'ottimo lavoro fatto.

Ricordo le ore passate insieme a leggere e rileggere i nuovi regolamenti sulla pesca, a criticarli e discutere su come interpretarli correttamente. Ed Emilia era incredibilmente abile a trovarne i punti deboli, i difetti e le possibili "falle". E poi i giorni passati a trovare una soluzione ai numerosissimi quesiti sulla pesca, a volte assurdi, che venivano sollevati da ogni angolo d'Italia. Lei non perdeva mai la pazienza e, con calma e precisione, pian piano trovava la soluzione dell'enigma.

Infine, le lezioni sul controllo della pesca. Emilia aveva la dote innata di saper spiegare le cose in maniera chiara, semplice ed esaustiva. Era un'insegnante formidabile. Il nostro è stato un lunghissimo giro d'Italia dedicato alla pesca: Trieste, La Spezia, Venezia, Rimini, Livorno, Viareggio, Napoli, Salerno, Ortona, Manfredonia, Bari, Gallipoli, Reggio Calabria, Messina, Catania, Porto Empedocle, Cagliari, Oristano e tanto altro ancora. Non c'è porto in cui non siamo stati. Ricordo gli interminabili viaggi in auto e le risate che ci siamo fatti parlando un po' di tutto. Ma soprattutto mi tornano in mente le lunghe e piacevoli passeggiate che facevamo ogni giorno poco prima di cena, massacrati da 8 ore di lezione. Quelli erano gli unici momenti in cui ci rilassavamo davvero. Lei in particolare adorava La Maddalena, dove abbiamo condotto decine di lezioni presso la Scuola Sottufficiali della Marina Militare, un posto magico che conoscevamo palmo a palmo. Quante volte ce la siamo girata in macchina con il caldo estivo o le tempeste invernali.



La Dr.ssa Emilia Gramitto durante alcune lezioni svolte sul controllo della pesca.



L'attività di formazione a favore delle Capitanerie l'aveva fatta rinascere a tal punto che era tornata a bordo di una nave da ricerca, dopo anni che non lo faceva per via di alcuni problemi fisici, e l'aveva fatto con l'entusiasmo di uno studente che sale su una barca per la prima volta. Dopo ogni pescata era la prima a tuffarsi in mezzo alla cattura effettuata con la curiosità di osservare le diverse specie e la speranza di trovare qualche "stranezza". E' stato bello vederla felice e condividere la vita a bordo. Ogni anno aspettava veramente con ansia il momento in cui sarebbero arrivate le 3 settimane che dovevamo trascorrere in mare. A posteriori posso garantire che la scelta di sacrificare una parte della sua carriera scientifica in favore della formazione l'avesse totalmente soddisfatta. Emilia ha lasciato un vuoto incolmabile nel settore del controllo pesca e le decine di messaggi inviati dagli ufficiali e sottufficiali delle Capitanerie, una volta appresa la notizia, testimoniano quanto Emilia fosse apprezzata e quanto tutti le volessero bene. E proprio perché credo che le persone si valutino dal ricordo che lasciano in chi è rimasto, mi fa piacere citare qualche messaggio per far capire anche a chi non la conosceva chi fosse Emilia.

“Quelli di noi che hanno avuto la fortuna di conoscerLa, La ricordano per la Sua eccezionale preparazione professionale che, accompagnata da una non comune signorilità nei modi e da una continua ansia di apprendere e di trasferire – specie a noi – le vastissime nozioni possedute, ne ha fatto una Maestra per i tanti, validissimi ispettori pesca che il Corpo ormai annovera”;

“Un saluto alla Dottoressa GRAMITTO, che purtroppo non è più tra noi: ha dato tantissimo al personale delle Capitanerie di Porto ed è stata un punto di riferimento prezioso che farà sentire la sua mancanza! E' stata la mia prima maestra nel campo dei controlli sulla filiera della pesca: ho le lacrime agli occhi nel ricordarla perché è anche grazie a Lei ed al Suo team che ho raggiunto un certo grado di professionalità nel settore ittico”;

“Docente di apicale livello, collega SIBM, relatrice appassionata e convinta, mi hai trasmesso sapere e notevolmente ampliato il mio interesse nella pesca marittima. Dispiace sapere che, con Te, tace un mare magnum di conoscenza vissuta e ancora non trasmessa, suffragato ancora di più dalle parole di chi ha quotidianamente condiviso il tuo interesse ed impegno. Riposa in pace, e grazie per aver sempre cercato attivamente, e non con semplice nozionismo, di far comprendere quanto sia importante salvaguardare la risorsa mare anche con cosciente ed efficace controllo da parte nostra”;

“L'inaspettata perdita della Dott.ssa Gramitto mi ha lasciato senza parole Nel ricordarla come fosse ieri quando con appassionato entusiasmo ed incomparabile professionalità teneva le sue bellissime conferenze agli allievi marescialli a Mariscuola Taranto, conscia di formare in quel momento anche le loro coscienze sensibilizzandoli sulle problematiche connesse alla pesca, credo di poter affermare senza tema di smentite che il Corpo abbia perso un insostituibile punto di riferimento nel suo campo. Un vuoto difficilmente colmabile, ma che nel tempo possiamo recuperare solo se saremo in grado di mettere a frutto le tante conoscenze che ci ha trasmesso. Ciao Emilia!”;

“Nel marzo 2009 ho avuto l'onore di trascorrere alcuni giorni sulla nave DALLAPORTA per un corso di specializzazione sulla pesca. Di tale brevissimo periodo porto un ricordo splendido e vorrei raccontarvi di un episodio che mi ha fatto riflettere molto. Nel corso di una battuta di pesca a strascico catturammo uno scampo che misurava quasi 38 cm, la dott.ssa Gramitto nel corso degli anni aveva condotto un progetto proprio sulla conservazione e riproduzione del Nephrops norvegicus (Scampo) in Adriatico ed alla vista di quell'esemplare si commosse sino alle lacrime. Tale episodio la dice lunga sulla sua passione viscerale per il proprio lavoro e del rispetto che nutriva per l'ambiente marino, le sue lezioni non erano farcite di nozioni scientifiche ma ricche di risposte ai nostri perché. Grazie di tutto”;

“E' un giorno tristissimo. Per tutti. Mi permetto di dire che la Dottoressa Gramitto è una di noi. Del Corpo delle CP. Ha messo sempre a disposizione la sua professionalità, senza risparmiarsi mai. Tutti i

collegi del “mondo pesca”devono a lei gran parte del loro sapere e della loro formazione in materia. Rimarrà viva nei nostri cuori e presente nella nostra quotidiana attività”.

Ma, a parte tutto questo, vorrei ricordarla per sempre per la sua simpatia, per il suo umorismo pungente e la battuta sempre pronta. Anche nell’ultimo periodo mai si è fatta trovare sconfortata o abbattuta, lei era la prima a farti la battuta e a farti sentire a tuo agio.

Io e tutti i colleghi del CNR la vogliamo ricordare proprio così.

Ci mancherai.

Ciao Emilia

Alessandro Lucchetti
CNR-ISMAR, Ancona